

VI dom. di Pasqua - A



*“Io pregherò il Padre
e vi darà
un altro Paraclito,
affinché sia con voi
in eterno...”*

Gv 14,15-21

0 - 0 - N - 2 - A 3 0 - 5 0 0 3 0



Gv 14,15-21

¹⁵Se mi amate, osserverete i miei comandamenti. ¹⁶*E io pregherò il Padre e vi darà un altro Paraclito, affinché sia con voi in eterno,* ¹⁷lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, poiché non lo vede né lo conosce. Voi lo conoscete, poiché rimane presso di voi e sarà in voi. ¹⁸Non vi lascerò orfani; vengo a voi. ¹⁹Ancora un poco e il mondo non mi vede più; ma voi mi vedete, poiché io vivo e voi vivrete. ²⁰In quel giorno, voi saprete che io sono nel Padre mio, e voi in me e io in voi. ²¹Chi custodisce (lett.: *chi ha*) i miei comandamenti e li osserva, quegli è colui che mi ama; ma chi ama me, sarà amato dal Padre mio, anch'io lo amerò e gli manifesterò me stesso.

CONTESTO/1

Il brano va letto alla luce della più grande unità del “**discorso di addio**” che Gesù, in Giovanni, rivolge ai discepoli nei cc. 13-17.

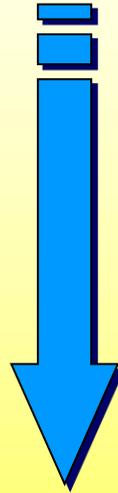
CONTESTO/2

Con la morte di Gesù, la comunità si sente abbandonata in un mondo ostile... e si domanda come concretamente può continuare a far conto sulla presenza di Gesù. Il brano odierno risponde che è attraverso il suo passaggio al Padre Gesù può... tornare tra i suoi, anche se in un modo diverso e misterioso.

La venuta/ritorno/presenza tra i suoi,
annunciata da Gesù nel nostro brano,
ha una *“triplice dimensione”*



è una venuta nello
Spirito Consolatore
(vv.15-17)



è una venuta
del Figlio
(vv.18-20)



è una venuta
con il Padre
(v. 21 e ss.)

PRIMA VENUTA vv. 15-17

*** v. 15:** *“Se mi amate osserverete i miei comandamenti”.*

Questa frase indica la condizione richiesta perché si realizzi la promessa di Gesù. Ma per ricevere il dono dello Spirito dobbiamo essere legati a Gesù da un **amore obbediente e fattivo**: il rapporto con Gesù è un legame d'alleanza, che impegna la nostra libertà.

Il v. 15 rinvia al libro del Deuteronomio:

la coppia indissolubile **amare/osservare** rappresenta lo schema fondamentale dell'Alleanza.

Osservare i comandamenti, infatti, è possibile a partire da una relazione di profonda intimità col Signore. Non appartiene a Giovanni un'interpretazione del cristianesimo in senso morale.

*** v. 16-17a:** *“E io pregherò il Padre e vi darà un altro Paraclito, affinché sia con voi in eterno, lo Spirito della verità, che il mondo non può ricevere, poiché non lo vede né lo conosce”.*

Lo Spirito viene detto Consolatore (o **Paraclito**), il termine è preso dal linguaggio giudiziario, per indicare chi assiste l'imputato durante un processo. Lo Spirito è dunque Colui che assiste i credenti nella lotta e nello scontro col mondo ostile, li difende e li sostiene, li consola per le sofferenze che il mondo provoca loro. Lo Spirito viene detto un **“altro”** Consolatore: si allude al primo Consolatore, che è Gesù, in quanto intercede per i suoi presso il Padre (1Gv.2,1); viene detto anche **“Spirito di verità”**, perché appartiene a Cristo che è la Verità (Gv.14,6).

Si tratta di un'energia d'amore *donata*. È evidente, qui come in altri passi di Gv, che il credente è abilitato ad amare da un'iniziativa di Gesù stesso, che è un'iniziativa di preghiera: io pregherò il Padre (v.16). È la preghiera di Gesù che incorpora il credente in un contesto d'amore trinitario, dal momento che immette nella comunità dei discepoli una presenza particolare che il testo definisce Paraclito, ovvero colui che “sta accanto” per difendere.

* v. 17b: *“Voi lo conoscete, poiché rimane presso di voi e sarà in voi”.*

Quest'azione di difesa operata dal **Paracrito** è un'azione possibile, da un lato, perché la vita del credente si situa in un contesto in cui sono forti le tendenze umane all'autosufficienza. Gli uomini tendono a fare a meno di Dio, a ritenere che non ci sia nulla da salvare. Gli uomini tendono a ritenere che la loro vita sia una vita di progetto e di auto-realizzazione.

Sostanzialmente quindi una vita che rinuncia alla profondità. Che rinuncia a prendere atto del profondissimo bisogno di essere amati, perdonati e salvati che c'è in ogni uomo. Questa tendenza all'autosufficienza Gv la chiama “mondo”. Questa “mondanità” esistenziale non può ricevere lo Spirito perché non è in grado di trarne beneficio: il mondo non lo vede e non lo conosce. Il mondo tende a convincere i credenti che non c'è nulla da salvare.

Da questa tentazione fondamentale il **Paracrito** difende il credente.

SECONDA VENUTA vv. 18-20

*** v 18:** *“Non vi lascerò orfani; vengo a voi”.*

Il mondo (= gli uomini che si chiudono a Dio), al contrario dei discepoli, ha un'incapacità radicale di accogliere in sé lo Spirito, proprio perché si è chiuso alla rivelazione di **Gesù-Verità**. I discepoli invece, avendo accettato la Sua verità, lo possono ricevere e non saranno più orfani, ma verranno consolati.

La relazione con Gesù, scandita dalla coppia **amare/osservare** – che ritorna al v.21 - rende possibile una continuità di presenza dello stesso Gesù nella comunità dei credenti. Il **Paraclito** è proprio questa continuità di presenza, di vicinanza.

* v.19:

“Ancora un poco e il mondo non mi vede più; ma voi mi vedete, poiché io vivo e voi vivrete”.

L'ultimo elemento concettuale da evidenziare, infatti, in aggiunta all'amare, al vedere e al sapere che percorrono il nostro brano, è proprio quello del vivere: io vivo e voi vivrete (v.19).

La vita del credente è vita nello Spirito non perché prende le distanze dalla storia, ma, al contrario, perché prende talmente sul serio la storia da non farsi sedurre dalla tentazione di una religiosità spiritualista.

* vv. 20-21: *“In quel giorno, voi saprete che io sono nel Padre mio, e voi in me e io in voi. Chi custodisce (lett.: chi ha) i miei comandamenti e li osserva, quegli è colui che mi ama; ma chi ama me, sarà amato dal Padre mio, anch’io lo amerò e gli manifesterò me stesso”.*

Cosa c’è da “sapere”?

C’è da sapere che il baricentro della vita di un credente è fuori da sé.

Dire “io sono nel Padre e voi in me e io in voi”, vuol dire essenzialmente che la vita interiore profonda di un credente è vita *abitata*.

Abitata da un’energia d’amore pronta ad esplodere in orizzontale (Gv 13,34-35) e in verticale nella consapevolezza, tipicamente giovannea, che *solo amare è vivere*.

TERZA VENUTA vv.22-24

è la venuta del Padre con Gesù stesso.

**La presenza di Gesù con i suoi
è anche presenza di Dio Padre,
perché dov'è Gesù,
lì c'è anche il Padre.**

Brani di riferimento

Amare e osservare:

**Dt 5,10; 6,4-9; 10,12-13;
11,13.22; Sap 6,18-19.**

Lo Spirito:

**Gv 16,7-15; Mt 10,19-20; Rm
8,26-27; 1Gv 4,1-6; 2Gv 1,1-2.**

Essere amati dal Padre:

Sir 4,14; Gv 16,26-27; 17,26.

Preghiamo con Gv 14,15-21

Come i discepoli ai quali hai rivolto le parole che abbiamo ascoltato, anche noi, Signore, avvertiamo spesso l'assenza di punti di riferimento.

Anche a noi capita di fare esperienza di lontananza da Te. A volte, siamo così abituati alla tua lontananza che essa finisce col non pesarci.

Oggi, Tu fai risuonare tra noi e per noi la tua promessa: «Non vi lascerò orfani!». Continuerò a camminare accanto a voi! Continuerò a condividere le vostre ansie! Continuerò a sostenere le vostre speranze!

Continuerò a starvi accanto attraverso l'azione del mio Spirito: lo Spirito Consolatore. «Pregherò il Padre e vi darà un altro Consolatore».

La presenza del tuo Spirito tra noi, Signore, potremo però avvertirla se smetteremo di indossare i panni dell'autosufficienza; se saremo disposti ad investire energie sulla tua Parola; se saremo aperti al "nuovo" che Egli ci suggerisce; se saremo disposti a vivere con Te e con gli altri un amore obbediente, fattivo e creativo.